

Duemila anni fa, Plutarco, cittadino di Roma, scrisse che “la pittura è poesia silenziosa”. Secoli dopo, gli artisti islamici avrebbero dato una connotazione araba a queste sue parole: basando i loro capolavori su eleganti lettere arabe, attribuirono alla parola scritta un posto di primissimo piano nelle proprie opere.

Da allora, la calligrafia si è sviluppata come forma d’arte nel mondo arabo. Le curve delicate e gli intrecci maestosi dell’alfabeto arabo danno origine ad un arazzo di infinite possibilità artistiche. Dall’architettura al libro, dalla ceramica alla pittura: l’arte araba si è sempre mantenuta in stretto contatto con il poetico tramite la calligrafia.

Ecco perché sono veramente felice di patrocinare questa mostra e dare il mio sostegno agli artisti arabi di oggi, che continuano a estendere ed esplorare il paesaggio creativo dei loro predecessori. Le loro opere non solo ci rivelano le passioni degli artisti, ma ci fanno anche intravedere un patrimonio culturale plurimillenario.

Desidero ringraziare la Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma e la Jordan National Gallery of Fine Arts per aver organizzato questa mostra, come anche gli abitanti di Roma per averla cortesemente accolta. La reciproca comprensione delle nostre rispettive culture continua a rafforzare i legami fra i nostri due paesi.

In conclusione, il senso della mostra è proprio questo: non dipinti poeticamente silenziosi, ma un’amicizia che parla più forte delle parole.

*Sua Maestà la Regina Rania Al Abdullah*